

IL LAVORO (04)

Dialogo notturno tra un prete centenario e un (non più) giovane presbitero.



Don Riccardo: «Eccolo il mio vecchio don Fabio. Anzi, il mio "anziano" don Fabio perché vedo che la luce della ragione splende ancora nei suoi occhi! Il 7 dicembre organizzeremo proprio una bella festa per festeggiare il suo primo secolo di vita».

Don Fabio: «Eeeeh! Non prendere in giro un povero vecchietto! E lascia stare i miei occhi: non vedi che ho dei fondi di bottiglia al posto delle lenti? E fra un po' mi tocca pure comprare un cane guida. I neuroni della memoria poi vanno via come la sabbia in un giorno di tempesta. Soprattutto non organizzare un bel niente per i miei 100 anni. I soldi tienili da parte per il tuo compleanno; compra una bella torta gelato e mangiala tutta finché sei giovane e hai uno stomaco che digerisce anche i sassi».

Don R.: «Sì, già: un "giovane prete" di 61 anni! E poi stasera sono proprio stanco. Oggi è stata dura in azienda; faceva proprio caldo. A proposito: lo sa che ho appena cambiato posto di lavoro? Non sono più all'ortomercato a scaricare cassette di frutta. Mi hanno preso a ferrare i cavalli all'agriturismo "Oca selvaggia" vicino al lago di Monate».

Don F.: *Devi ringraziare il cielo che a casa tua ti hanno insegnato a usare il cacciavite e la tenaglia, altrimenti adesso rischiami la fame. Con i libri di teologia non si campa».*

AI MIEI TEMPI...

Don R.: «Mi hanno detto che un tempo ai preti era proibito andare a lavorare in fabbrica. Al massimo il vescovo concedeva il permesso di insegnare a scuola; meglio se religione».

Don F.: «Esatto. Ma in verità non ce n'era bisogno. Ai miei tempi valeva ancora il detto secondo cui sotto il campanile non manca mai pane e vino. La gente era generosa e magari ti portava pure il pranzo già cucinato. Poi c'era il sostentamento del Clero che assicurava il minimo sindacale. Pensa, era l'unico sistema comunista esistente sulla faccia della terra: lavoravi poco o tanto, eri zelante o sciamannato, vescovo o curato di campagna, a fine mese lo stipendio ti arrivava; modesto, senza tredicesima e TFR ma dignitoso e uguale per tutti. Già da decenni avevamo anticipato la riforma Fornero e la (piccola) pensione la vedevi a 67 anni, ma andava benissimo così».

Don R.: «Ricordo che una volta mi ha raccontato di quando c'era la guerra da qualche parte. I prezzi erano schizzati alle stelle e aveva pubblicato i costi delle utenze sul bollettino parrocchiale: si aspettava la solita lagna sui preti che chiedono soldi e invece le domeniche successive le offerte sono persino aumentate!».

POI...

Don F.: «Ringrazio ancora oggi il Signore per la sensibilità dei miei parrocchiani. Poi, caro il mio don Riccardo, le cose sono voltate là. Siamo andati avanti con l'idea che tanto paga il Vaticano. Anche i "nostri" hanno continuato a dire che la chiesa è ricca e non hanno fatto più nemmeno lo sforzo di firmare l'8x1000 a favore della chiesa cattolica. "Ci pensa il commercialista", hanno detto. Oppure hanno preferito optare per gli Arakrisna, gli Schintoisti e i Mamelucchi. Poi i governi sono cambiati ed è saltato pure il Concordato. La gente

in chiesa è diminuita, la generazione che offriva in chiesa è passata a miglior vita ed ecco la frittata servita in tavola!».

Don R.: «Comunque, caro don Fabio, io non mi lamento. Così almeno sto in mezzo alla gente e rimangio il meno possibile in canonica dove non viene nessuno. Capisco meglio i problemi delle famiglie e le sofferenze che ci sono nelle case. Certo, la pensione la vedo con il binocolo, ma intanto condivido le storie vere della vita e in azienda semino germi di Vangelo».

PAROLE SAGGE

Don F.: «Parole sagge! Senza dimenticare che così puoi imitare meglio Gesù di Nazaret in quella povertà laboriosa che accomuna la maggior parte degli uomini di questo mondo. Forse i preti della mia generazione hanno lavorato anche molto, ma più che altro per tenere in piedi le "cose" di Dio, della chiesa e della religione. Tu sei fortunato:

lavori direttamente per il Signore e stop! Hai modo di ricercare la gloria di Dio e di capire che solo lui riempie la vita. Ti ricordo cosa diceva santa Teresa: "Nada te turbe, nada te espante... solo Dios basta"».

Don R.: «Pensi che stamattina nell'ufficio delle letture ho letto un brano di san Paolo che mi ha molto consolato. L'apostolo delle genti scrive infatti così: "Quando sono stato in mezzo a voi, io non sono rimasto in ozio: non mi sono fatto mantenere da nessuno, ma ho lavorato giorno e notte con grande fatica, perché non volevo essere un peso per nessuno" (2ts 3,8)».

Don F.: «Proprio una coincidenza fortunata. È un pensiero che andava bene per la chiesa delle origini e dunque va bene per la chiesa di ogni epoca. Vai avanti così don Riccardo, che scampi cent'anni. Poi potrai morire in pace. Non preoccuparti se ti saranno rimasti pochi soldi in banca: nella mia immensa generosità provvederò io a saldare il conto del tuo funerale!».

DON RICCARDO...

E I SUOI PREPARATORI ATLETICI

Continua il nostro percorso con don Riccardo verso il sacerdozio. In questo numero abbiamo pensato di farci raccontare qualcosa dalle persone che hanno l'onere (o l'onore?) di condividere con lui quasi quotidianamente questo anno di diaconato, che possiamo immaginare come una sorta di allenamento pre-campionato che dovrebbe permettere al giovane futuro don di scendere in campo preparato al meglio, qualunque sarà la posizione di gioco che il suo "Mister" gli vorrà assegnare.

Ci troviamo nella comunità di Renate Veduggio, in piena Brianza, che vede riunite le due parrocchie sotto la buona guida del parroco don Claudio



Borghi (questo cognome non sarà certo una coincidenza, non credete?!?): proprio da lui è partito il primo contatto per raccogliere alcune testimonianze. La risposta dei parrocchiani brianzoli è stata ricca ed entusiasta, rendendo difficile scegliere cosa raccontare e come sintetizzarlo: a tutti loro va il GRAZIE della nostra Redazione!

Non saprei da dove partire per raccontare di don Riccardo!

Quando è arrivato l'anno scorso, don Norberto mi ha chiamata dicendomi che sarebbe arrivato il nuovo seminarista e, invitandomi ad accoglierlo, quel sabato l'ho portato a fare il giro del paese di Renate e l'ho accompagnato alla chiesa di Veduggio. Lui aveva un incarico da noi solo per i sabati e le domeniche, ci vedevamo ogni weekend per preparare le attività dell'oratorio: per tutto l'anno Riccardo ci ha aiutato con il catechismo ed è stato sempre presente, attento a tutti, pronto ad ascoltare bambini e ragazzi



riuscendo a mettersi sulla loro stessa lunghezza d'onda. Poi quest'estate ha fatto con noi l'oratorio feriale, è venuto in montagna con il gruppo delle medie ed è stato capace di tenere a bada un branco di ragazzini scatenati senza dover alzare la voce, ma essendo semplicemente se stesso! Riccardo è molto amato dai ragazzi, anche dagli adolescenti con cui siamo appena stati qualche giorno a Ravenna... Con i giovani è capace di intavolare lunghi dialoghi su qualsiasi dubbio, domanda, curiosità. Risponde sempre, a qualsiasi ora, cercando di farti ragionare e ragionando con te. E poi ti fa fare un sacco di risate: a tante persone mancava ridere! Per me, personalmente, è stato un grande aiuto: ho vissuto un periodo piuttosto difficile, ho dovuto affrontare sei lutti in due anni e ho

attraversato un momento di crisi di fede, ma lui mi ha sempre ascoltata e supportata.

I ragazzi di oggi hanno bisogno di presenze, di presenze VERE. Lui (non solo secondo me, anche secondo loro che vengono a chiedere se c'è o non c'è. E se non c'è ti chiedono: perché non c'è? dov'è? andiamo a prenderlo! chiamiamolo! videochiamiamolo!) è una presenza vera, perché ti ascolta.

Denise, 22 anni, tuttofare della comunità

Di Riccardo sottolineerei queste due caratteristiche: la prima è quella del SORRISO, perché è sempre sorridente e contento e ha una risata contagiosa: traspare la gioia di quello che sta vivendo e che sta portando avanti. L'altra è la capacità di STARE CON I RAGAZZI, parlare con loro, condividere con loro e vivere con loro. E questa è una cosa che purtroppo forse sta un po' mancando in alcune persone che vivono coi ragazzi.

Rita, un'adulta che accompagna i giovani nella loro crescita

Abbiamo conosciuto Riccardo il giorno stesso in cui è arrivato nella nostra Comunità Pastorale di Renate-Veduggio. In questo anno e mezzo abbiamo avuto modo di conoscerci meglio e di collaborare in diversi ambiti. L'esperienza dell'oratorio estivo 2022 è stata una tra le più importanti: collaborare con i volontari adulti, con gli animatori e, allo stesso tempo, giocare con i ragazzi e dialogare con i loro genitori ha permesso a Riccardo di avere uno sguardo a 360 gradi sulla comunità e sulle persone che la compongono. Tutti questi aspetti hanno sicuramente arricchito le sue competenze e le sue qualità, che gli saranno utili nel suo percorso futuro come prete nelle prossime comunità in cui sarà destinato!

Luca e Fabio



Una cosa che mi piace di Riccardo è che se devo pensare a lui penso proprio a un mio amico, perché tratta noi ragazzi come se fossimo suoi amici: con lui abbiamo un rapporto proprio bello... e poi è sempre felice, ha un sorriso contagioso!

Virginia, 14 anni



È davvero difficile pensare ad un singolo aneddoto legato a Riccardo, ma mi fa piacere avere l'occasione di ripensare un po' a tutto il percorso fatto con lui in questi due anni. Da noi sta facendo così tante cose! Quello che posso aggiungere, a tutte le cose già dette dai miei amici, è che siamo stati fortunati ad ospitare tra noi un seminarista così giovane, quasi un fratello maggiore; non succedeva da molti anni, ci ha portato una "ventata di aria fresca"!

Nonostante sia sempre pronto a ridere e divertirsi, sa anche essere serio e affrontare certe tematiche con un piglio che riesce ad interessare i ragazzi, ed è quello che serve a loro in una fascia d'età in cui molti si allontanano dalla chiesa e dal catechismo. Anche nella recente vacanza di inizio gennaio a Marzabotto e Ravenna con gli adolescenti è stato sorprendente osservare i ragazzi silenziosi e attenti soprattutto durante le omelie di don Riccardo!

Anche tra noi giovani, quando emergono discussioni

o dubbi su tematiche profonde, Riccardo è capace di risponderti dopo aver riflettuto per due o tre giorni su quello di cui gli hai parlato...

Cecilia, 21 anni

"Pace in terra agli uomini che egli ama"

Scegliere questo motto in questo momento storico è anche un augurio, un auspicio, un desiderio...

Parole che ben si addicono a don Riccardo, uomo di Dio e uomo di pace!

Lo abbiamo conosciuto due anni fa quando, ancora seminarista, è stato destinato alla nostra unità pastorale di Renate-Veduggio. Ciò che ci ha subito colpito è stato il suo carattere gioioso che gli ha permesso di entrare in relazione con tutti. La semplicità con cui si accosta ad ogni persona mette a proprio agio e lo fa sentire "di famiglia", gli permette di sentirlo subito "uno di noi". Ha conquistato la simpatia e l'amicizia di bambini, ragazzi, adolescenti, che con piacere si intrattengono con lui.

Sotto la guida di don Claudio sta contribuendo a costruire la "Comunità" pastorale Beato don Mario Ciceri offrendo il suo prezioso aiuto perché si possano mettere solide basi per una effettiva collaborazione. L'augurio che desideriamo fargli è che questa esperienza vissuta tra noi possa arricchire il suo bagaglio e accompagnarlo sempre nella sua nuova missione apostolica. Con affetto.

Le suore di Veduggio



Riccardo e le Sisters

Se volete saperne di più della Comunità che insieme a noi sta accompagnando don Riccardo all'appuntamento in Duomo del prossimo giugno potete senz'altro andare di persona a fare una bella gita domenicale, oppure seguire le loro attività su www.cprenateveduggio.it www.youtube.com/c/CPRenateVeduggio o su <https://www.instagram.com/cprenateveduggio/>